



# CONSORZIO DI BONIFICA DELLA BARAGGIA BIELLESE E VERCELLESE

Via F.lli Bandiera 16  
13100 Vercelli  
Tel./Fax 0161283811/0161257425  
C.F. e P. IVA 02199110020

Data, protocollo e riferimento  
firma nella "Segnatura.xml"

INVIATA VIA PEC

Spett.le

Provincia di Biella

*Servizio Rifiuti, VIA, Energia, Qualità dell'Aria,  
acque Reflue e Risorse Idriche*

Via Quintino Sella, 12

13900 Biella (BI)

[protocollo@cert.provincia.biella.it](mailto:protocollo@cert.provincia.biella.it)

e p.c.

Ill.mo. sig. Sindaco del Comune di Salussola

[salussola@pec.ptbiellese.it](mailto:salussola@pec.ptbiellese.it)

Ill.mo. sig. Sindaco del Comune di Dorzano

[dorzano@pec.ptbiellese.it](mailto:dorzano@pec.ptbiellese.it)

Ill.mo. sig. Sindaco del Comune di Cavaglia

[cavaglia@pec.ptbiellese.it](mailto:cavaglia@pec.ptbiellese.it)

Ill.mo. sig. Sindaco del Comune di Santhià

[protocollo@pec.comune.santhia.vc.it](mailto:protocollo@pec.comune.santhia.vc.it)

Ill.mo. sig. Sindaco del Comune di Carisio

[carisio@legalmail.it](mailto:carisio@legalmail.it)

Ill.mo. sig. Sindaco del Comune di Verrone

[verrone@pec.ptbiellese.it](mailto:verrone@pec.ptbiellese.it)

Ill.mo. sig. Sindaco del Comune di Cerrione

[cerrione@pec.ptbiellese.it](mailto:cerrione@pec.ptbiellese.it)

Spett.le ARPA – Biella

[dip.biella@pec.arpa.piemonte.it](mailto:dip.biella@pec.arpa.piemonte.it)

Spett.le ASL – Biella

[ufficio.protocollo@cert.aslbi.piemonte.it](mailto:ufficio.protocollo@cert.aslbi.piemonte.it)

Spett.le Regione Piemonte – Assessorato  
Agricoltura

[agricoltura@cert.regione.piemonte.it](mailto:agricoltura@cert.regione.piemonte.it)

Spett.le Regione Piemonte – Assessorato  
Ambiente

[territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it](mailto:territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it)

**OGGETTO: Progetto di nuova discarica di rifiuti non pericolosi monodedicata a materiale da costruzione contenente cemento-amianto, in Comune di Salussola (BI) reg. Bianco, della “Acqua & Sole” S.r.l., Milano – fase di Valutazione e Giudizio di Compatibilità Ambientale. Trasmissione parere.**

Con riferimento al procedimento emarginato e richiamando la nota dello scrivente 13.02.2018 n. 549 si osserva che questo Consorzio, anche attraverso la collaborazione con gli Enti operanti sul territorio, negli ultimi 50 anni ha intrapreso molteplici iniziative al fine di promuovere un processo di trasformazione e miglioramento fondiario volto a valorizzare non solo le aree coltivate ma il territorio nel suo complesso.

Questo processo di continua valorizzazione ha portato la Regione Piemonte a riconoscere l'unicità del territorio di Baraggia, che ha istituito negli ultimi decenni molte aree protette e siti di Interesse Comunitario (Sic): il parco naturale Lama del Sesia, le riserve naturali speciali di Isolone di Oldenico, la Garzaia di Villarboit, la Garzaia di Carisio, la Riserva Naturale della Bessa, la Serra Morenica di Ivrea, la Riserva Naturale delle Baragge di Candelo e la riserva naturale orientata delle Baragge, conosciuta anche come “l'ultima savana d'Italia”, per un'estensione totale di 4.500 ettari, un habitat unico per la conservazione di moltissime specie animali.

Queste particolari condizioni ambientali della Baraggia e il loro perfetto connubio tra natura del territorio e intervento dell'uomo rappresentano il valore aggiunto della DOP, che ha trovato in questo “terroir” le condizioni ideali per una risicoltura d'eccellenza.

La Denominazione di Origine Protetta è un marchio di tutela giuridica della denominazione che viene attribuito dall'Unione Europea agli alimenti le cui peculiari caratteristiche qualitative dipendono essenzialmente o esclusivamente dal territorio in cui sono stati prodotti. La DOP nasce nel 1992 grazie al Regolamento CEE 2081/92 della Comunità Europea, ed è valida solamente per i prodotti agroalimentari (vini e bevande alcoliche esclusi). È quella che impone le norme più stringenti in assoluto, e quindi garantisce più di tutto il consumatore. In particolare il marchio DOP garantisce il luogo di origine del prodotto, identificando un particolare ambiente geografico che, con i suoi intrinseci fattori naturali o umani, conferisce al prodotto determinate qualità e caratteristiche. Tutte le fasi di produzione devono avvenire nella zona geografica delimitata, fino al confezionamento, per garantire la tracciabilità e il legame con il territorio, valori irrinunciabili della DOP.

Nel 2006, il Comitato Scientifico DOP, IGP, STG della Commissione Europea per il riso di Baraggia Biellese e Vercellese “ha potuto constatare l'eccezionale specificità della zona di produzione”. Il 21 Agosto 2007 la Commissione Europea ha inserito il riso di Baraggia biellese e vercellese nel registro delle Denominazioni di Origine Protette.

Il Consorzio di Tutela della DOP Riso di Baraggia Biellese e Vercellese è stato riconosciuto dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali il 15 novembre 2007. È incaricato di svolgere funzioni di tutela e di promozione e valorizzazione della DOP Riso di Baraggia. La filiera del riso DOP è composta da aziende agricole, riserie e confezionatori che operano nel territorio della Baraggia piemontese, un'area pedemontana rivolta verso il Monte Rosa che si estende per 44 mila ettari tra le province di Biella e Vercelli. Circa la metà di questo territorio è destinato alla coltivazione del riso, con 22 mila ettari di risaia. Sono 28 i comuni compresi

[consorziobaraggia@legalmail.it](mailto:consorziobaraggia@legalmail.it)

nella zona di coltivazione, raccolta e trasformazione del riso di Baraggia DOP: Albano Vercellese, Arborio, Balocco, Brusnengo, Buronzo, Carisio, Casanova Elvo, Castelletto Cervo, Cavaglià, Collobiano, Dorzano, Formigliana, Gattinara, Ghislarengo, Giffenga, Greggio, Lenta, Massazza, Masserano, Mottalciata, Oldenico, Rovasenda, Roasio, Salussola, San Giacomo Vercellese, Santhià, Villanova Biellese, Villarboit.

Per quanto di competenza dello scrivente, in merito al progetto proposto, si osserva: –nella documentazione progettuale, inevitabilmente, in più parti il proponente riscontra che “incidentalmente” ha localizzato la sua iniziativa all’interno dell’area assoggettata alla produzione del riso DOP, ed in ognuna di queste rimanda la trattazione di questo tema “all’approfondimento del Prof. Adani (elaborato REL 18)”.

–nel suddetto elaborato progettuale il prof. Adani effettua un’analisi delle caratteristiche dei suoli della Baraggia, peraltro coerente, per poi concludere che *“sulla base delle osservazioni fatte possiamo concludere la bassa attitudine agronomica dei suoli oggetto dell’intervento con particolare riferimento alla produzione di riso, in accordo con le valutazioni già fatte a livello comunale e indicate nella classificazione dei terreni agricoli riportata nella variante al PRGC del Comune di Salussola”*.

Questa affermazione cozza con l’evidenza: le caratteristiche che accomunano i terreni di Baraggia (che sono generalmente ricchi di argilla, compatti, asfittici e poveri di Humus) li rendono adatti alla coltivazione del riso, unitamente alle caratteristiche climatiche, che rendono più rapida la formazione dei chicchi durante la maturazione, conferendo una dimensione inferiore e una minore produttività, ma una maggiore compattezza ai tessuti cellulari e quindi un’ottima consistenza ai granelli, con un evidente miglioramento della qualità del riso. Sono proprio queste caratteristiche che hanno reso la produzione risicola di questi territori così particolare da guadagnarsi il riconoscimento di DOP.

Occorre altresì rilevare che in altra parte la documentazione reca *“le aree umide naturali sono generalmente inserite in contesti ricchi di habitat diversificati, il valore ecologico della risaia risulta limitato dalla condizione di distesa allagata sempre omogenea, frequentemente priva di elementi di vegetazione naturale o seminaturale, dove le diverse pratiche colturali (livellamenti, diserbo chimico, “asciutte”) modificano ripetutamente le condizioni strutturali e funzionali dell’habitat riducendo fortemente le potenzialità biologiche”*, mentre è ormai universalmente riconosciuto che i territori fortemente antropizzati della pianura risicola sono diventati un habitat ricco di biodiversità, oggetto di studi e che difatti sono ricompresi all’interno di tutte le aree tutelate presenti sul territorio risicolo.

Si osserva infine che l’elaborato REL. 23 (Convenzione con La Manzola per la disponibilità della tubazione di scarico) non contiene alcuna autorizzazione allo scarico delle acque generate dall’impianto in progetto nel Rio Sisiola, ma unicamente l’accordo tra privati circa il godimento di una condotta già posata e quindi allo stato attuale non vi è neanche la certezza che le acque uscenti dall’area oggetto dell’intervento abbiano un recapito finale.

In conclusione, la preoccupazione del Consorzio circa la realizzazione di detta iniziativa all’interno di aree che sono state riconosciute pecuniari all’interno del contesto Europeo in virtù della loro produzione caratteristica (il riso DOP), ma anche interessate da investimenti di fondi pubblici che hanno permesso la realizzazione di importanti infrastrutture irrigue (invasi artificiali a cui sono sottese reti di condotte in pressione, traverse di derivazione

di acqua da corsi idrici superficiali dalle quali dipartono i canali irrigui) volte alla trasformazione ai fini produttivi dei territori è dovuta alla consapevolezza dello scrivente circa le trasformazioni realizzate nell'arco di 50 anni sul territorio al fine di valorizzarlo e renderlo maggiormente attrattivo, fine che si scontra con la realizzazione della discarica di amianto in progetto.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE  
(dott. ing. Alessandro Iacopino)